

Assalto "militare" al portavalori Far West e paura sull'Aurelia

Marani all'interno

Aurelia, assalto al portavalori con fucili e bombe a mano

► Caccia a quattro uomini fuggiti su un Doblò bianco con targa romena. Bottino: 1,5 milioni
► Il raid alle 7 nel piazzale del Doc Market a Massimina. C'è l'identikit di un bandito

I tempi

6:00 
L'equipaggio della Sipro riempie il portavalori con 1,5 milioni di euro nella sede di via di Salone

6:30 
Il portavalori lascia la sede di via di Salone per cominciare il giro

6:55 
Le telecamere sul piazzale esterno del Doc Market inquadrano il Doblò che è già in attesa dell'obiettivo

7:00 
Il portavalori entra nel piazzale e scatta l'assalto armato

7:05 
Il Doblò bianco con i rapinatori e il bottino a bordo è già in fuga

PELATO E CON GLI OCCHI AZZURRI, INDOSSAVA UN GILET DELLA POLIZIA I VIGILANTES: «L'AUTO ERA NASCOSTA DIETRO A UN CAMION DELL'AMA» IL BLITZ

Come in guerra: assalto armato al portavalori pieno zeppo dei soldi da consegnare agli uffici postali e alle banche del litorale a Nord di Roma. Con fucili a pompa e persino una bomba a mano, un commando di quattro uomini è entrato in azione alle 7 di ieri nel piazzale del Doc Market, supermercato al 1287 della via Aurelia, zona Massimina. Uno di loro indossava un gilet con la scritta "polizia" sul petto.

I SOLDI DELLE PENSIONI

Era la prima tappa per l'equipaggio della "Sipro", formato da autista, ca-

pomacchina e da un agente all'interno del mezzo, partito alle 6,30 dalla base di via di Salone dove dal caveau aveva prelevato 1,5 milioni di euro (il massimo in vista dello stop per la festività di oggi) da consegnare alle poste per pagare le pensioni e ai bancomat di Massimina, Maccarese, Passoscuro, Ladispoli e Ponte Galeria. Ma prima, appunto, sull'itinerario c'era la cassa del Doc da svuotare. Un tragitto veloce dalla periferia Est: un tratto di Gra a quell'ora sgombero, poi la svolta sull'Aurelia. Ma il Doblò bianco con i vetri oscurati e la targa romena (non rubato) nel quale i rapinatori armati fino ai denti attendevano l'obiettivo era già lì nel piazzale da 4 minuti buoni, come registrato dall'unica telecamera all'esterno del supermercato che ha ripreso il blitz, durato una sessantina di secondi. A celare alla vista il Doblò pronto ad avvicinarsi al portavalori, c'era un camion

dell'Ama «di quelli con il cassone», come raccontano le tre guardie giurate, «sparito subito dopo il colpo». Un particolare su cui i carabinieri del Nucleo Investigativo di via In Selci e i militari di Ponte Galeria puntano l'attenzione. Gli "incursori" sfruttano l'effetto sorpresa. Due uomini («tutti vestiti di nero o di blu, con i passamontagna, tranne uno che aveva la bandana sul volto», dicono i vigilantes) immobilizzano il caposcorta e l'agente mentre scendono dal mezzo per avvicinarsi alla cassa automatica; altri



due si avventano sull'autista. Uno riesce a salire in cabina, nonostante lo sportello dovrebbe chiudersi, e gli punta il fucile a pompa alla tempia, l'altro da fuori gli mostra una bomba a mano, apparentemente vera: «Buono o saltate tutti». Nel frattempo gli altri due vengono costretti a salire dietro al Doblò, «vuoto e senza sedili». A tutti e tre rubano le pistole.

«VIENI QUA COLLE'»

«Vieni qui, stai fermo», dice uno dei banditi al caposcorta, 42 anni. Si lascia sfuggire un «colle», come a intendere di essere un «collega», un'altra guardia giurata, quando per sbaglio gli dà una botta: «Non ti facciamo niente colle'». C'è dell'altro: mentre l'autista, 41 anni, padre di due figli, in Sipro da 14, resta sotto tiro («ero impietrito»), il bandito invece di dire a lui di aprire la cassaforte, fa da sé: «Conosceva le tre manovre per fare scattare la combinazione», spiega. Quando fanno scendere le due guardie dal Doblò, dicono loro: «Giù, state giù». I due si accucciano a terra («abbiamo pensato, "adesso ci sparano"»), uno di loro però incrocia lo sguardo di un bandito, quello con la bandana: «Era pelato e con gli occhi azzurri». I vigilantes sono certi: «Avevano accento pugliese e campano». Il comando fugge via, verso Roma. I carabinieri hanno la targa del Doblò, hanno repertato un mozzicone di sigaretta, a caccia di Dna, stanno acquisendo i video di altre telecamere e analizzando le celle telefoniche. Si cerca soprattutto la "talpa". I vigilantes ieri sono stati ascoltati più volte per ricostruire il raid e in serata è stato sviluppato un identikit.

Alessia Marani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Far West in mezzo al traffico

«Quest'area bersaglio di rapine»

**L'AUTISTA DELLA SIPRO:
«HANNO SFRUTTATO
L'EFFETTO SORPRESA,
ERO IMPIETRITO». LA DITTA,
COMMISSARIATA, DA MESI
NON PAGA GLI STIPENDI**

**LE COMMESSE DEL BRICO:
«TANTI COLPI ALLE
BANCHE MA MAI COSÌ»
DEL VICARIO, SAVIP:
«TROPPI SOLDI SUI MEZZI,
AGENTI A RISCHIO»**

LE TESTIMONIANZE

Un colpo ben studiato. «Chissà da quanto tempo ci stavano pedinando e tenendo sott'occhio», dice uno dei tre vigilantes vittima dell'assalto di ieri al portavalori. Trentadue anni, dieci di servizio nella Sipro, una bimba di 15 mesi che lo aspetta a casa, lui e gli altri due colleghi quando escono dalla caserma dei carabinieri di Ponte Galeria sono ancora sotto choc. «Hanno sfruttato l'effetto sorpresa. Io mi sono impietrito non ci ho visto più niente con quell'arma puntata addosso», confida l'autista in squadra con gli altri da tre mesi. Quel che impressiona è la sicurezza e la spavalderia con cui il commando armato ha agito. Ogni dettaglio, ogni minuto e singolo secondo era scandito come un orologio settato su un piano di battaglia. Il tutto in un'area commerciale, alla Massimina, a due passi dal Gra, lungo la laterale dell'Aurelia a quell'ora già piena di pendolari che in auto o con le corriere debbono raggiungere scuole e lavoro. Sarebbe bastato il minimo errore per fare fallire il colpo o, peggio, per trasformarlo in una carneficina. Quando il blindato della Sipro, alle 7, entra nel piazzale recintato del Doc Market, c'è solo qualche motorino e il Doblò nascosto dietro a un camion della nettezza urbana. Dentro c'è qualche magazzino. Il pericolo che arrivino fornitori per scaricare le merci - accanto c'è anche un Bricoferr - è alto. Tant'è che sarà un fornitore a carpire la targa romana del Doblò in fuga. «La zona è bersagliata dalle rapine - dicono le commesse del Brico - la Banca Intesa e quella popolare ne sanno qualcosa. Anche il Doc in passato aveva subito dei colpi, ma nulla del genere. Noi non abbiamo visto, il nostro negozio ha aperto più tardi». Il direttore del Doc Market si trincerava dietro un «no comment», un magazziniere racconta: «È successo tutto in un attimo, c'era un fucile, erano una squadra d'assalto», ma viene subito zittito.

ne - dicono le commesse del Brico - la Banca Intesa e quella popolare ne sanno qualcosa. Anche il Doc in passato aveva subito dei colpi, ma nulla del genere. Noi non abbiamo visto, il nostro negozio ha aperto più tardi». Il direttore del Doc Market si trincerava dietro un «no comment», un magazziniere racconta: «È successo tutto in un attimo, c'era un fucile, erano una squadra d'assalto», ma viene subito zittito.

IL COLPO ALLA MONDIALPOL

I carabinieri danno la caccia a una banda specializzata nei colpi a portavalori e caveau, qualcuno che possa essere entrato in possesso di armi da guerra. «Solo la sera precedente, giovedì, in 7 hanno tentato l'assalto al caveau della Mondialpol a Sassari scatenando un conflitto a fuoco - dice Vincenzo Del Vicario, del Savip, sindacato autonomo vigilanza privata - l'obiettivo erano cento milioni anch'essi destinati alle pensioni. Da quando non è più Bankitalia a custodire somme così ingenti di denaro, gli istituti privati sono più esposti alle rapine. Inoltre, dopo la circolare del Viminale del 2010 che impone di fare uscire meno furgoni ma con carichi maggiori utilizzando i doppi sistemi anti-taglio e blocco schiuma che poi non sempre entrano in funzione, la sicurezza degli agenti è a rischio. Un sistema che deve essere rivisto». La Sipro da due anni è sotto commissariamento e i vigilantes, comprese le tre vittime, da due mesi non ricevono lo stipendio, 1290 euro al mese.

A. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

